

La vera dimensione della crisi occupazionale

- 07/12/2009 [social and political notes]



L'impatto della recessione economica internazionale sul mercato del lavoro

italiano è sempre più evidente com'è dimostrato dall'emergere di sempre nuove e più gravi crisi aziendali e occupazionali, dall'inasprirsi del conflitto sindacale – che rispetto ai mesi passati sta trovando un po' più di spazio in quotidiani e telegiornali – e dal diffondersi di condizioni, spesso drammatiche, di disagio sociale. La situazione non migliorerà nei prossimi mesi, anzi le proiezioni economiche diffuse dall'OECD nelle scorse settimane segnalano che nel prossimo anno la disoccupazione per l'Italia continuerà ad aumentare, pur in un contesto di lieve ripresa economica[1].

Le statistiche sul tasso di disoccupazione, però, non colgono che una parte dell'attuale crisi occupazionale, sia per distorsioni tecniche nella misurazione della disoccupazione, come si avrà modo di chiarire, sia perché il disagio materiale dei lavoratori è anche legato alla precarizzazione dell'occupazione che s'intreccia all'assenza di lavoro. Il tasso di disoccupazione pertanto è un indicatore che sottostima il disagio economico ed occupazionale dei lavoratori che è un fenomeno a più dimensioni che riguarda lo scoraggiamento nella ricerca di occupazione, il ricorso alla cassa integrazione, la sottoccupazione e il lavoro a termine. È opportuno, quindi, soffermarsi con più attenzione sulle statistiche disponibili per meglio individuare le dimensioni della crisi occupazionale.

I dati più aggiornati e dettagliati ISTAT sul tasso di disoccupazione in Italia, riguardano il secondo trimestre 2009[2]. A quella data le persone in cerca di occupazione – alla base del calcolo del tasso di disoccupazione – erano oltre 1,8 milioni, un valore che è tendenzialmente cresciuto nei mesi seguenti, come dimostrano le recentissime stime mensili provvisorie diffuse dall'ISTAT, registrando che ad ottobre 2009 il numero dei disoccupati era salito a circa 2 milioni[3]. È noto, però, che si tratta di un calcolo che esclude un numero rilevante di persone che pure essendo senza lavoro e ritenendosi disoccupate vengono considerate come “non attive”, perché il conteggio tra i “disoccupati” è vincolato alla ricerca attiva del lavoro e all'immediata disponibilità a lavorare[4]. I lavoratori considerati inattivi perché non soddisfano tali requisiti possono essere considerati “scoraggiati”, cioè persone che hanno smesso la ricerca attiva del lavoro, nella convinzione di non poter trovare occupazione. A questi si aggiungono quelli che, invece, non sono incondizionatamente disponibili a cominciare un lavoro nelle due settimane successive all'intervista, come spesso capita a donne con figli o anziani a carico. L'effetto di questi fenomeni – lo scoraggiamento appunto – può essere stimato analizzando la composizione della popolazione non attiva. Sulla base dei già citati dati ISTAT, l'insieme dei lavoratori scoraggiati contava, a seconda degli aggregati che si includono, tra un minimo di 3,1 milioni persone, ad un massimo di 4,7 milioni di persone. Si tratta di lavoratori che solo per motivi definitivi non sono considerati disoccupati e che possono essere conteggiati in aggiunta ai 1,8 milioni di persone ufficialmente in cerca di lavoro e che, se considerate ai fini del calcolo del tasso di disoccupazione, lo farebbero salire dal 7,4%, all'11,9% (calcolo restrittivo) o addirittura al 16,9% (calcolo allargato).

Guardando, d'altra parte, i dati sul numero degli occupati – circa 23,2 milioni – va sottolineato che non viene considerata la diffusione della cassa integrazione guadagni (CIG) a cui le imprese hanno fatto ampio ricorso nel 2009. È opportuno ricordare, infatti, che la CIG non incide sullo stato occupazionale dei lavoratori che, durante i periodi in cassa integrazione, rimangono ufficialmente "occupati". L'INPS, relativamente al periodo gennaio-ottobre 2009, ha comunicato di aver concesso circa 716,8 milioni di ore di CIG[5]. In relazione a questi dati INPS, le elaborazioni dell'Osservatorio CIG della CGIL stimano un valore medio di 970.844 lavoratori interessati dalla cassa integrazione nei primi dieci mesi dell'anno[6]. In altri termini si tratta di circa un milione di lavoratori che, pur non avendo perso l'occupazione, hanno registrato una riduzione, più o meno rilevante, del reddito da lavoro.

Non tutti i restanti occupati, però, possono essere considerati a riparo dal bisogno materiale. Al contrario, tra i lavoratori sottoccupati, i lavoratori dipendenti a termine e i lavoratori autonomi parasubordinati, c'è una quota a basso reddito e a ridotte (o nulle) protezioni sociali che può essere assimilata a quella che nei contesti anglosassoni viene definita come l'area dei *working poors* e che, probabilmente, sono più di altri in condizioni di disagio economico e sociale, anche fuori dalla crisi occupazionale.

Tornando alle statistiche disponibili, una dimensione quantitativa indicativa della sottoccupazione emerge dai dati sugli occupati per ore lavorate. Poiché per essere considerati occupati dall'ISTAT basta aver lavorato anche un'ora nella settimana di riferimento, è opportuno scorporare dall'aggregato degli occupati i lavoratori con un orario estremamente ridotto. L'Istituto di statistica rileva che, al secondo trimestre 2009, circa 510 mila persone registrate come occupate hanno svolto meno di 10 ore di lavoro settimanale (circa il 2,2% degli occupati).

Bisogna infine considerare un'area più vasta di occupazione temporanea, più o meno esposta alla precarietà, ma sicuramente a forte rischio nell'attuale crisi occupazionale, cioè in una fase in cui le opportunità di rioccupazione a scadenza di contratto si riducono. Un primo aggregato di lavoratori a rischio occupazionale è quello dei lavoratori dipendenti a tempo determinato che, facendo riferimento alla stessa fonte ISTAT, erano pari a 2,2 milioni (il 9,5% dell'occupazione totale). A questi si può aggiungere una quota di lavoratori parasubordinati conteggiati tra i lavoratori autonomi. Non ci sono dati aggiornati sul lavoro autonomo parasubordinato, tuttavia per avere un ordine di grandezza è utile rifarsi ai dati disponibili di fonte INPS aggiornati al 2007. Analizzando il database INPS, senza considerare i professionisti, si osserva che circa il 58% dei collaboratori non va oltre i 10mila euro di reddito annuo e di questi il 92% ha un solo committente[7]. Questo gruppo di collaboratori a monocommittenza e a reddito basso che rappresenta la quota più debole dei collaboratori era pari nel 2007 a circa 984 mila lavoratori.

L'analisi dei dati statistici disponibili, per quanto artigianale e bisognosa di maggiori approfondimenti evidenzia che la crisi occupazionale, se letta in un'ottica multidimensionale, riguarda un numero di lavoratori che si pone in un ordine di grandezza che è almeno cinque volte l'ammontare della disoccupazione ufficiale. Si tratta di indicazioni di massima coerenti con le informazioni che giorno per giorno la cronaca registra sul malessere dei lavoratori e sul crescente conflitto sociale e che dovrebbero spingere per tempo le istituzioni di governo a mettere la crisi occupazionale e la condizione dei lavoratori al vertice dell'agenda politica, a livello nazionale e territoriale.

Le dimensioni della crisi occupazionale in Italia: uno sguardo di sintesi

<i>Fenomeno/Indicatore</i>	<i>Lavoratori (v.a., migliaia)</i>
DISOCCUPAZIONE	
<i>Persone in cerca di occupazione (*)</i>	1.841
SCORAGGIAMENTO	
<i>Valore MIN: lavoratori che cercano occupazione non attivamente e disponibili immediatamente a lavorare (*)</i>	1.282
<i>Valore MAX: lavoratori che cercano occupazione non attivamente e disponibili immediatamente a lavorare + quelli che non cercano, ma disponibili a lavorare + quelli che cercano, ma non disponibili a lavorare (*)</i>	2.878
SOTTOCCUPAZIONE	
<i>Lavoratori che nella settimana di riferimento hanno svolto tra 1 e 10 ore di lavoro (*)</i>	510
CASSA INTEGRAZIONE	
<i>Lavoratori in cassa integrazione - media del periodo (b)</i>	971
LAVORO TEMPORANEO	
<i>Occupati dipendenti a tempo determinato (*)</i>	2.214
<i>Collaboratori parasubordinati "deboli": monocommitenza e reddito annuo inferiore a 10mila euro (*)</i>	980
DIMENSIONE TOTALE DELLA CRISI OCCUPAZIONALE (d)	
<i>Dimensione MIN</i>	7.798
<i>Dimensione MAX</i>	9.394

(*) Fonte ISTAT; periodo: secondo trimestre 2009.

(b) Fonte INPS elaborata da CGIL; periodo: gennaio-ottobre 2009.

(c) Fonte INPS; periodo: anno 2007.

(d) I due valori del TOTALE sono la semplice sommatoria di [disoccupazione] + [sottoccupazione] + [cassa integrazione] + [lavoro temporaneo] + [scoraggiamento], quest'ultimo considerato, nella prima riga, nel suo valore minimo [MIN], nella seconda riga nel suo valore massimo [MAX]. Entrambi i valori hanno un significato indicativo che va interpretato come ordine di grandezza e non come stima puntuale.

*Assegnista di ricerca, Dipartimento di Sociologia e Scienza della Politica, Università di Salerno

[1] Cfr. OECD, [Economic Outlook: Flash file - quarterly projections. Italy - Key economic projections](#), Parigi, 19 novembre 2009. [2] Cfr. ISTAT, [Rilevazione sulle forze di lavoro. Il semestre 2009](#), Roma, 22 settembre 2009. [3] Cfr. ISTAT, [Rilevazione sulle forze di lavoro – Dati mensili. Ottobre 2009: dati provvisori](#), Roma, 1 dicembre 2009. [4] Sono considerate in cerca di occupazione le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive all'intervista. Sulle distorsioni prodotte dalle definizioni alla base della Rilevazione sulle forze di lavoro, si veda quanto già pubblicato in questa sede: Pirone F., [Di cosa parlano le nostre statistiche sul mercato del lavoro?](#)

, *Economia e Politica*, 17 Febbraio 2009. [5] Cfr. INPS, [Osservatorio sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni](#), (aggiornato ad ottobre 2009). [6] Cfr. CGIL, [CIG ottobre 2009](#), a cura dell'Osservatorio CIG del Dipartimento Settori Produttivi, Roma, 2009. [7] Cfr. INPS, [Osservatorio sui parasubordinati. Contribuenti collaboratori](#), (aggiornato all'anno 2007).